

Torino. Cattedrale chiusa, riaprirà per l'Ostensione

MARCO BONATTI
TORINO

L'Ostensione ha bisogno di tempo: per attrezzarsi a ospitare le migliaia di pellegrini che verranno a vedere la Sindone la Cattedrale di Torino viene chiusa da oggi: riaprirà solo il 19 aprile, con la Messa di inizio dell'Ostensione dalla Sindone. In questi tre mesi che ci separano dall'avvio dell'Ostensione, il Duomo verrà svuotato degli arredi attuali, si oscureranno tutte le finestre della cupola e delle navate. I lavori principali da realizzare

riguardano l'ampliamento del presbiterio: bisogna far posto, infatti, alla complessa macchina che ospita la teca della Sindone. L'area della celebrazione eucaristica viene "allungata" di circa dieci metri; tra la teca e il nuovo altare si crea la struttura delle "passerelle" lungo le quali scorreranno i pellegrini. Questa volta, diversamente dal passato, i basamenti non saranno più in cemento ma in materiale metallico, riutilizzabile. I lavori attuali riguardano le opere strutturali, la Sindone continua a rimanere nella sua teca, nella

cappella sotto la Tribuna Reale, da dove uscirà solo nei giorni immediatamente precedenti l'Ostensione. Rimangono in funzione, naturalmente, anche gli impianti di sicurezza. La chiusura del Duomo comporta invece la sospensione delle visite turistiche. Attualmente diverse centinaia di persone vengono, ogni giorno, a visitare la Cattedrale e si fermano a pregare davanti alla cappella che custodisce la Sindone. Anche la parrocchia della Cattedrale "trasloca" nella vicina chiesa di San Tommaso, dove continuano tutte le atti-

vità pastorali ordinarie, compresa la Messa alle 13.30 dei giorni feriali, rivolta soprattutto a chi lavora in centro. Il cammino di preparazione all'Ostensione è ormai entrato nel vivo: in questa settimana iniziano i corsi di formazione per i circa 4.500 volontari che, dal 19 aprile al 24 giugno, accoglieranno i pellegrini lungo il percorso, dentro la Cattedrale e nelle chiese torinesi dove i gruppi di visitatori potranno celebrare la Messa e accostarsi al sacramento della Penitenza. Proseguono anche le prenotazioni, effettuate tramite il sito ufficiale

www.sindone.org. Prima di Natale si erano superate le 400mila unità, ora si dovrebbe essere intorno al mezzo milione di prenotati: una cifra che fa ben sperare in una buona affluenza, malgrado la vicinanza all'ultima Ostensione, nel 2010, quando i pellegrini furono 2 milioni e 186mila. L'Ostensione del 2015 è la seconda più lunga della storia recente: 67 giorni. La più lunga in assoluto rimane quella del 2000, dall'8 agosto al 22 ottobre. Papa Francesco sarà a Torino per venerare la Sindone domenica 21 giugno.



Duomo di Torino (Del Bo)

Al via i lavori per prepararsi ad accogliere i pellegrini dal 19 aprile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
21 Gennaio 2015

CATHOLICA | 15

VIA ORVIETO Le famiglie senza casa hanno occupato i box, mentre gli inquilini insorgono

Sfrattati dagli alloggi popolari ora vivono nei garage dell'Atc

→ Due letti, un tavolino per mangiare e i vestiti sistemati sulle sedie. Tutto intorno disperazione e fragilità. Da settimane c'è chi ha risposto allo sfratto occupando garage sfitti e diventando un abusivo a tutti gli effetti. Nelle case popolari di via Orvieto, per esempio, tutto ciò è praticamente all'ordine del giorno. Basta scendere nelle autorimesse per imbattersi in realtà che fanno venire i brividi. In famiglie sbattute dalla crisi a dormire in locali umidi dove una chiamata alla municipale basterebbe a mettere tutti nei guai. Come Franco - il nome è di fantasia - in tanti hanno cominciato a cercare nuovi posti dove passare la notte. «Una volta avevano un tetto, proprio in questo condominio dove oggi dormiamo come abusivi - racconta l'uomo -. Poi abbiamo cominciato a non rispettare i pagamenti. E alla fine ci siamo trovati con le spalle al muro».

E ieri una delegazione di residenti è scesa al piano interrato per convincere gli occupanti a levare le tende. «Ci sono diverse persone - racconta un condomino -. Ma non sappiamo quanti. Però da alcuni nostri box è sparito il contenuto mentre altri asso-

migliano a delle discariche». Ma chi ha preso possesso di quei garage non vuole passare per ladro. «Nessuno ha portato via oggetti altrui - continua Franco -. Non vorremmo dormire qui ma non abbiamo altra scelta». Una situazione nota ad Atc.

«Siamo a conoscenza del problema, nei prossimi giorni effettueremo un sopralluogo con la municipale». Prima di provvedere, se necessario, a sgomberi e bonifiche. «Pur comprendendo le situazioni di emergenza, che cerchiamo quotidianamente di ri-

solvere, il nostro compito insieme alla Città è far rispettare regole e legalità» ha replicato il presidente di Atc Marcello Mazzù. L'occupazione, di un garage come di una casa, resta un reato penale.

Philippe Versienti

16 mercoledì 21 gennaio 2015

TO **CRONACAQUI**

DISPERAZIONE E SOLITUDINE

Da settimane c'è chi ha risposto allo sfratto occupando garage sfitti e diventando un abusivo a tutti gli effetti. Nelle case popolari di via Orvieto, tra materassi e tavolini sistemati nei box

IL MODELLO CON "SPORT SENZA FRONTIERE" L'IMPIANTO AFFIDATO GRATIS AL SERMIG E ALL'ASSOCIAZIONE MAROCCHINA AMECE

Via Carmagnola, gestione "multi-etnica" per i campi di calcetto

I terreni di gioco recuperati alla pubblica fruizione dopo anni di vandalismi

"Stabiliremo turni e regole per l'uso coinvolgendo i giovani del quartiere"

VERA SCHIAVAZZI

NUOVE squadre "multi-etniche" per gestire i campi di calcetto di via Carmagnola. E per la prima volta la Circoscrizione 7 affida direttamente a associazioni non italiane, come la marocchina Amece, una struttura pubblica: un

segno non solo di fiducia ma anche di evoluzione e autonomia che le prime società sportive di immigrati stanno cominciando a fare in numerosi quartieri. Il progetto si chiama "2015 Sport senza frontiere" e prevede la concessione gratuita per il 2015 dell'impianto Sportivo Carmagnola. I campi di calcio a cinque che ne fanno parte sono purtroppo saliti negli ultimi anni alla ribalta delle cronache per i fenomeni di vandalismo e "invasione" da parte di gruppi informali che ne hanno precluso l'utilizzo alla cittadinanza.

Ora la Circoscrizione pensa di aver trovato nella collaborazione col nuovo gruppo di associazioni la soluzione per un corret-



IL CAMPO

Una partita di calcio a 5 in via Carmagnola. In alto, la moschea di via Genova e il presidente della Confederazione islamica piemontese Mustafa Hajraoui

to utilizzo degli spazi. Le squadre già composte da gruppi di immigrati nel quartiere e tutte le altre che potrebbero nascere dall'iniziativa delle associazio-

ni dovrebbero far riprendere vita a un ampio spazio sportivo che si trova proprio alle spalle della Circoscrizione e che negli ultimi anni era sembrato a ri-

schio degrado. Sono state proprio le associazioni a chiedere di agire direttamente, prendendo accordi sugli spazi e invitando a giocare amici e conoscenti e organizzando tornei.

Il progetto riunisce le associazioni Amece, Sermig, Afaq, Atletica Balôn, Insieme Senza Frontiere, Il Campanile e Gruppo Polizia Municipale. Capofila del progetto sono le associazioni Amece (marocchina) e Sermig, multi-etnica, che arriva dal vicino Arsenale della Pace di Borgo Dora. «Per sostenere questo processo di coinvolgimento di un numero sempre maggiore di giovani migranti di seconda generazione — spiega Luca Deri, che coordina la

Commissione Sport della Circoscrizione 7 — abbiamo deciso per l'uso gratuito degli spazi rimasti liberi dell'impianto di via Carmagnola 23». «Quei campi — spiega Alberto Rossi del Sermig — venivano utilizzati poco e male anche a causa di chi scavalcava recinzioni e li usava fuori da qualsiasi regolamento, giungendo anche a vandalizzare gli arredi. Ora con Amece stabiliremo turni e regole per usarli, sia con le squadre a cinque che già funzionano, sia con i giovani con i quali siamo in contatto. È un modo per stare insieme e consentire anche ai ragazzi del quartiere di avere un nuovo luogo dove trovarsi e giocare».

“Tutti devono capire perciò leggeremo il Corano in italiano”

I CORSI

Per rendere fattibile l'idea gli imam che parlano solo arabo andranno “a scuola”

CARLOTTA ROCCI

LE PAROLE chiave sono “trasparenza” e “comprensibilità”: la lingua del Corano è l'arabo, ma a Torino si leggerà con la traduzione in italiano. È l'idea della confederazione islamica piemontese che vuole estendere quello che già accade in alcune sale di preghiera a tutte le realtà della regione. «Da tempo in via Genova o a San Salvario gli imam hanno cominciato a tradurre in italiano i versetti del Corano», spiega il presidente della confederazione Mustafa Hajraoui. Non tutti i musulmani che vivono in Piemonte, infatti, conoscono la lingua di Maometto: «Ci sono i rifugiati dall'Africa, i musulmani bosniaci e anche qualche italiano convertito all'Islam: per loro non è semplice comprendere il messaggio della preghiera». Tra i 30 mila musulmani che ogni anno si radunano sotto la Mole per festeggiare il Ramadan, ci sono anche i figli della seconda generazione, giovani che sono nati e cresciuti in Italia e che, se conoscono l'ara-



bo, di certo non lo parlano come una lingua madre.

Quella della confederazione islamica però è anche e soprattutto un'operazione trasparenza: «Siamo in Italia ed è giusto parlare italiano — prosegue Hajraoui — Il nostro è un messaggio di pace e vogliamo che sia compreso da tutti. E poi la traduzione nella lingua na-

zionale è diventata un'abitudine in molti paesi, come ad esempio la Francia. È un passaggio che serve all'integrazione». «L'imam legge in arabo e poi traduce e spiega quel che ha detto prima, è semplice e aiuta a capire meglio — dice Fatima, 20 anni, marocchina, che frequenta la moschea di via Genova — Ho amici albanesi e bosniaci di fede islamica e ora vengono più volentieri alla preghiera del venerdì».

Il passaporto di una lingua comune e comprensibile a tutti, anche a chi non conosce l'Islam e le sue regole, e suona come una presa di distanza dai sospetti di chi pensa che nelle moschee e nelle sale di preghiera si annidino le cellule del fondamentalismo. «Non sono le moschee a reclutare i terroristi. Quei collegamenti si nascondono sul web. E comunque tutto questo non ha nulla a che vedere con l'Islam», ribatte Hajraoui, promotore insieme a molte comunità islamiche anche della campagna “Not in my name” che da tempo manifesta anche nel capoluogo piemontese. «L'Islam non uccide e noi dobbiamo alzare la voce contro chi compie stragi simili». La lingua di questa voce, almeno nella preghiera del venerdì, sarà dunque l'italiano: «Noi abbiamo il compito di controllare nelle nostre sale di preghiera se arriva qualcuno di strano o insolito, se ci sono degli infiltrati, ma lo facciamo da sempre, non solo da oggi e in dieci anni che sono qui non ho mai trovato nessun soggetto pericoloso».

Perché il progetto della confederazione prenda piede mancano ancora alcuni tasselli: «Non tutti gli imam conoscono l'italiano e serve un coordinamento comune. Per questo stiamo facendo degli incontri». Nei piani della confederazione ci sono anche corsi di lingua da proporre a chi si occupa delle preghiere: «Stiamo lavorando tutti insieme perché l'Italia sia tranquilla e viva in pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA XXI

Mormoni, anarchici, spiritualisti e hippy le mille anime dei boschi in Val Chiusella

IL REPORTAGE

JACOPO RICCA

QUALCHE chilometro più in basso c'è Vidracco, uno dei primi Comuni, e attualmente l'unico, ad avere un sindaco appartenente a Damanhur, mentre più a valle, a Baldissero, si trova la sede della Federazione, il luogo dove gli appartenenti alla "comunità etico-spirituale" che raduna migliaia di adepti in tutto il mondo. Con i "digiuni spirituali" e la morte di Fourré non c'entrano nulla, ma sono uno dei simboli della dimensione esoterica di questa valle a nemmeno cinquanta chilometri da Torino.

C'è una comunità che vive nei boschi sopra Issiglio. Emelio, un ragazzo tedesco, ci è entrato lo scorso settembre. Lui e la sua famiglia hanno lasciato la Germania per raggiungere i monti del Piemonte e vivere senza elettricità né acqua corrente. Si scaldano con la legna raccolta nei boschi, ma la sua più che una scelta spirituale è una scelta di vita: «Il nostro interesse è un rapporto sostenibile con il mondo. Non c'entriamo con Damanhur. Conoscevamo bene Alain e sua moglie, ma lui non era il nostro guru. Non siamo mostri, abbiamo solo scelto di vivere una vita diversa di quella che ci impone la società». Nessuno di loro è denutrito: stanno preparando la cena, mentre il figlio più piccolo, che

frequenta la scuola del paese, gioca con il gatto. Anche se conducono una vita spartana, che per molti sarebbe al limite della sussistenza, sembrano preoccupati più della cattiva pubblicità che potrebbe derivare dagli ultimi eventi che da come faranno a passare l'inverno.

A scegliere la Val Chiusella come buen retiro non ci sono solo spiritualisti e persone in cerca di un nuovo contatto con la natura, ma anche cittadini stranieri e docenti universitari. Alessandro Casiccia, sociologo dell'università di Torino, si è ad esempio trasferito a Rueglio, paese d'origine

di sua moglie: «Ci sono motivi sentimentali nella scelta, ma anche la voglia di allontanarsi dalla città — racconta — Questa è una valle incontaminata, passeggiando ci si può ancora imbattere in animali selvatici». Casiccia si è interrogato più volte sul perché ci vivano anche comunità ar-

riviate da mezzo mondo, dagli anarchici ai gruppi come quelli di Fourré: «C'è qualcosa di "geomorfologico" che attrae. Questa valle suscita sentimenti spirituali diversi da quelli delle grandi religioni monoteiste. Penso ai due torrenti, il Chiusella e il Savenca, che per molti di quelli che si sono

trasferiti qui hanno un qualcosa di magico».

Proprio l'acqua e le sue "energie positive" sembrano essere alcune delle ragioni che ha spinto la dozzina di persone che si è trasferita a Issiglio attorno al nucleo iniziale di Ravenwood. I primi sono arrivati nel 2004, ma continuano a raggiungerli altre persone. Erano inglesi, come i mormoni che fino a qualche anno fa abitavano a Rueglio, sempre vicino al Savenca. «In questa terra ci sono energie che non si trovano in altri posti» racconta un altro che si è trasferito qui per ragioni spirituali. Dei riti nessuno parlava volentieri, ma che gruppi di "fedeli alla natura" si ritrovino nei boschi per celebrare lo scorrere delle stagioni, i solstizi e l'arrivo della primavera qualcuno lo conferma: «Ma qui non si fanno sabba o stregonerie. È una dimensione diversa dalla società consumistica. Viviamo con poco e stiamo bene così».

Se non ben accolti, gli spiritualisti sono quantomeno tollerati, oltre alle "energie positive", forse questo è un altro dei motivi che spingono molti a venire qui: «L'eccentricità è sempre stata una peculiarità della Valchiusella — dice ancora Casiccia — Dallerivolteprotocomuniste dei "tuchini" del 1400 ai fenomeni di resistenza al fascismo negli anni Trenta, sino alle comunità hippy arrivate qui dal 1970 in poi, tutti sono stati accettati e molti sono anche integrati. Forse perché, avendo avuto grandi emigrazioni e anche ritorni, gli abitanti si sono abituati alle diversità».

In primo piano

Nonni separati dalla nipote muoiono senza rivederla Condanna dalla Corte Ue

Strasburgo sanziona il Tribunale dei minorenni di Torino
Il papà della bimba accusato di abusi era stato prosciolto

LE TAPPE

2002
Una coppia si separa e il padre viene denunciato per abusi sessuali sulla figlia di 5 anni

2006
Il padre viene assolto ma nel frattempo gli è stata tolta la patria potestà

2007
I nonni paterni continuano a non vedere la nipotina perché la psicologa lo sconsiglia

2009
Il ricorso è respinto in Cassazione. La Corte europea ha dato ragione, ma dopo la loro morte

FEDERICA CRAVERO

IL RICORSO alla Corte europea dei diritti dell'uomo era stata la loro ultima battaglia per abbracciare la nipote che da più di dieci anni non vedevano. Ma sono morti prima di ottenere ragione, l'anno scorso, a pochi mesi uno dall'altro. «Morti di crepacuore, quella vicenda così dolorosa li aveva straziati», dicono ora gli amici di una coppia di nonni che dalla Valsusa si era rivolta al tribunale di Strasburgo per far valere i propri diritti. La Corte europea ha stabilito che l'Italia ha violato, appunto, il loro diritto al rispetto della vita familiare e l'ha condannata a un risarcimento di 16 mila euro per danni morali più altri 5 mila per le spese legali.

La loro odissea, familiare e giudiziaria, era iniziata nel 2002, quando il figlio si era separato dalla moglie. A quell'epoca la bambina aveva cinque anni e fino ad allora i rapporti con i nonni paterni erano stati

Nonostante l'innocenza del genitore gli assistenti sociali avevano ribadito il divieto ai due anziani

molto stretti. Ma la crisi coniugale aveva cambiato le cose. Il padre era stato accusato di aver abusato sessualmente della figlioletta e ai nonni era stato vietato di incontrare la nipotina. Il

padre, però, nel 2006 era stato prosciolto da quell'incriminazione così pesante, assolto «perché il fatto non sussiste», e i nonni si aspettavano che finalmente anche per loro fosse arrivato il momento di rivedere la piccola. Ma l'illusione era durata poco. Nel frattempo, infatti, il tribunale dei minori di Torino aveva tolto al padre la patria potestà e ai nonni è stato vietato di vedere la bambina.

Una decisione che si era ba-

sata sui rapporti dei servizi sociali e degli psicologi: secondo loro la minore associava i nonni al padre e alle sofferenze che aveva subito. La bambina «mostra paura e angoscia nei confronti del padre e, associando i nonni al padre, non è pronta a incontrarli» scriveva la psicologa nel 2007. I nonni avevano presentato ricorso contro questa decisione, ma nel 2009 la Cassazione lo aveva respinto.

Ora però la denuncia di quel-

le traversie è stata letta dai giudici europei in un'altra ottica. Se da un lato la Corte di Strasburgo riconosce che è «necessaria una grande cautela in situazioni come questa e che le misure di protezione del minore possono comportare la limitazione dei contatti con i familiari», dall'altro ritiene che le autorità responsabili «non hanno fatto gli sforzi necessari per salvare il legame familiare e non hanno reagito con la dovuta

ta diligenza».

In particolare nella sentenza si sottolinea che il tribunale dei minori di Torino ha impiegato tre anni per decidere di accordare ai nonni il diritto a rivedere la nipote, e soprattutto che quella decisione non è mai stata eseguita dai servizi sociali incaricati di organizzare gli incontri. E comunque, oltre ai tempi eccessivamente dilatati della giustizia italiana, secondo la Corte dei diritti umani sarebbero da discutere anche nel merito le decisioni prese dal tribunale subalpino, in particolare riguardo all'incoerenza tra il proscioglimento del padre dalle accuse di abusi sulla figlia e il divieto ai nonni di vedere la nipote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/1 GIANI GALLINO, PSICOLOGA

“Una privazione assurda in una fase già drammatica”

MARIACHIARA GIACOSA

TILDE Giani Gallino è docente di Psicologia dello sviluppo all'Università di Torino e non ha dubbi: «È un'assurdità impedire a due nonni di vedere la nipote per dodici anni. Per loro è stata sicuramente una privazione molto grave. E poi — aggiunge — non avevano colpe, non c'eravano nulla con la separazione, né con le accuse di abuso al padre».

Quindi secondo lei il Tribunale dei minorenni ha sbagliato?

«È difficile dirlo ora, anche perché non conosco le carte, ma forse i giudici avrebbero dovuto approfondire maggiormente la natura del legame, che, a giudicare dalla tenacia dei nonni che sono arrivati fino alla corte di Strasburgo, doveva essere molto stretto. Quando si tratta di bambini non ci si deve limitare a chiedere, ma bisogna far fare disegni, cercare di esplorare anche quello che il piccolo non vuole dire: spesso in questi casi il

bambino si sente in colpa e non parla di ciò che gli accade. È difficile dire adesso chi abbia sbagliato e se la decisione di allora sia stata giusta: certo c'è qualcosa che ha funzionato male, se i nonni, che non avevano alcuna colpa nei confronti della nipote, non l'hanno potuta vedere per tutto questo tempo».

La bambina può aver risentito dell'assenza del rapporto con i nonni?

«È difficile dirlo perché non sappiamo quanto fosse intenso. In linea generale, però, durante la crescita per il bambino è importante avere intorno persone che gli vogliono bene, quindi anche i nonni, con cui sviluppano in molti casi rapporti profondi. Senza contare che qui siamo di fronte a una causa di separazione e a un'accusa di abuso, quindi per la bambina si trattava di una situazione molto complessa e dolorosa. Veder sparire da un giorno dall'altro i nonni deve aver reso le cose ancora più complicate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Baldelli

“Solo l'incontro in presenza del padre non sarebbe stato possibile, ma quello separato sì”

”

L'INTERVISTA/2 BALDELLI, PROCURATORE CAPO MINORI

“Il nostro metro di giudizio? Rapporti familiari positivi”

STEFANO PAROLA

ANNA Maria Baldelli è il capo della procura dei minorenni di Torino.

Come spiega, dottoressa Baldelli, questa sentenza della Corte europea che condanna l'Italia per aver impedito a una coppia di nonni di incontrare per diversi anni la propria nipote?

«Non ho visto gli atti, dunque non ho sottomano elementi per poter dare una risposta specifica. In linea generale posso affermare che un papà e un nonno sono due persone diverse e dunque vanno trattati in modo diverso. Nel nostro lavoro si va sempre alla ricerca di una situazione concreta per salvaguardare i rapporti familiari. Se in questo caso non è accaduto è perché probabilmente c'erano determinate ragioni, che però la Corte europea ha interpretato in maniera differente».

In casi del genere, qual è la priorità per un giudice che si occupa di un te-

ma delicato come quello dei minorenni?

«I bambini hanno il diritto di avere rapporti con i propri familiari, genitori o nonni che siano. Il tribunale tutela questo diritto ogni volta che è possibile farlo. Poi, certo, possono esserci condizioni in cui non si può salvaguardare, ma il principio di base è che il diritto dei piccoli va tutelato».

Di solito qual è il metro di giudizio?

«Il rapporto del bambino con i familiari dev'essere positivo, il minore deve trarre un arricchimento dall'incontro. Nel caso specifico, occorrerebbe avere maggiori dettagli. Se, per esempio, i nonni chiedevano di vedere il nipote in presenza del papà, ai tempi indagato per un reato di violenza sessuale, diventava impossibile accogliere questa richiesta. Se invece avessero chiesto di incontrare la piccola separatamente, in teoria sarebbe stato possibile, perché nonni e papà sono persone diverse e non si può generalizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PET

Santa Rita Macrì: «Poteva essere una tragedia»

Crolla un muro: paura alla scuola Mazzarello

Cede all'improvviso un parapetto esterno all'edificio. Fdi punta il dito contro il Comune

■ Crolla un muretto della scuola elementare Mazzarello e soltanto per un caso non ci sono stati feriti. Durante l'uscita dei bambini della Scuola Elementare di Via Collino 12, nel quartiere Santa Rita si è sfiorata in sommo la disgrazia, a causa del crollo di una porzione del muretto che delimita la pensilina rialzata d'uscita. Fortunatamente, nessun bambino è stato colpito.

Ma la polemica è deflagrata a palazzo civico con la denuncia da parte del consigliere Vincenzo Macrì di Fratelli d'Italia. «Riteniamo inaccettabile - osserva - che le carenze economiche e il disinteresse dell'amministrazione, pongano a rischio i bambini della nostra circoscrizione. Non vogliamo altre vittime innocenti da piangere e commemorare. La sicurezza dei plessi scolastici è prioritaria e deve prescindere da qualsiasi carenza di bilancio. Lo Stato e il Comune

devono garantire l'incolumità dei bambini». Sull'episodio si è espresso anche il consigliere comunale e regionale Maurizio Marrone: «L'anno scorso avevamo presentato un'interpellanza chiedendo quante e quali scuole dell'infanzia fossero a norma antincendio ricevendo risposte preoccupanti. Addirittura, abbiamo saputo che da giorni è in atto una raccolta anonima di fondi fra i genitori della Scuola elementare Franca Mazzarello per finanziare interventi urgenti di manutenzione ordinaria». A quanto pare anche nell'adiacente asilo nido, i genitori si sarebbero autofinanziati per tinteggiare alcuni locali del plesso scolastico.

«Condanniamo categoricamente queste inaccettabili carenze e vigileremo costantemente per denunciare le rischiose carenze - annota ancora Macrì - I costi per le manutenzioni non

devono essere a carico dei genitori che già contribuiscono pesantemente pagando le rette scolastiche. Presenteremo una interpellanza urgente in Comune e in Circostrazione due, per fare chiarezza su quanto abbiamo appurato. Contemporaneamente, avvieremo una indagine per conoscere lo stato di sicurezza dei plessi scolastici». **Aco**

Azienda Ospedaliero Universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino

Corso Bramante 88/90 - 10126 Torino
Codice Fiscale e P. IVA n. 10771180014

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Con deliberazione n. 1307 del 23/12/14 è stata indetta una procedura aperta per l'affidamento della gestione integrale dei servizi infermieristici e di supporto. Il bando di gara è stato inviato alla GUCE il 8.01.15. Documentazione di gara disponibile sul sito internet <http://www.cittadellasalute.to.it>. L'offerta dovrà essere presentata entro il termine perentorio delle ore 12.00 del 3.3.15 presso Ufficio Protocollo Presidio C.T.O., via Zuretti 29 - 10126 Torino. Le offerte saranno aperte dalle ore 10.00 del 5.3.2015.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott.ssa Franca Dall'Occo

del Piemonte il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE REG. TRIB. di MILANO N° 649
DEL 13-10-1999
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Editoriale
ALESSANDRO SALLUSTI
Direttore Responsabile
FULVIO BASTERIS

EDITORE: POLO GRAFICO SPA
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Redazione: Via G. Agnelli, 3 12081 - Beinette (CN)
AMMINISTRAZIONE: Tel. 0171.39.22.11
UFF. ABBONAMENTI: Tel. 0171.39.22.25

Redazione: Corso Turati, 23/7 - 10128 TORINO
TEL. 011-197.60.99

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
QUALIPRINTERS SRL - Via Risorgimento, 12 Bis - SENAGO
(MI) - Tel. 02.99483213

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE
(CN) - Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

SUBCONCESSIONARIA PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA:
MF STUDIOS di Matteo Forcherio - Via Poligonia, 77 -
ALESSANDRIA Tel. 011.23.24.060 - Fax 011.23.24.060

TARIFFA MODULO
COMMERCIALE euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA euro 370,00
FINANZIARIA/LEGALE euro 73,00
RICERCA PERSONALE euro 57,00
ELETTORALE euro 52,00
NECROLOGIE euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA euro 290,00
PARTICIPAZIONI A TUTTO euro 2,00 a parola

Mercoledì 21 gennaio 2015 | il Giornale del Piemonte

Andrea Costa

ABBONATO ALLA

TORINO | 3

"Caro estinto Anche Torino è a rischio racket"

GIUSEPPE LEGATO

Anche a Torino i fari sul rischio del racket del «caro estinto» (che a Ivrea ha portato a due arresti e 14 denunce) sono accesi più che mai. A distanza di quasi 10 anni dall'ultima grande operazione chiusa con arresti e scandali, diverse autorità giudiziarie stanno monitorando eventuali irregolarità, spesso segnalate direttamente dalle stesse agenzie funebri. E' il caso di Giubileo, azienda leader nel mercato torinese che investe molto in pubblicità e che ha effettuato alcuni esposti anche di recente: «A dire il vero - sottolinea Roberto Scotti, funzionario - la situazione negli ultimi anni in città è migliorata. Persistono pratiche poco lecite che a noi vengono segnalate direttamente dagli utenti, dalle famiglie. Noi le giriamo a chi di competenza». Il fenomeno certo si è evoluto: «Dopo la scelta delle direzioni sanitarie di coinvolgere cooperative esterne, nessuna trattativa avviene ormai più nelle camere mortuarie. E' interesse del privato che vince l'appalto evitare che ciò accada». Ed è qui la novità: «Adesso si contattano direttamente infermieri e personale ospedaliero che, in alcuni casi, sono protagonisti dei consigli incriminati». Qualche mese fa una donna, che aveva appreso da pochissimi giorni di avere un parente prossimo alla morte per un male incurabile, si ritrovò un volantino di un'agenzia funebre nella buca delle lettere. Solo nella sua.

LA STAMPA P35

In breve

Ipla Cassa integrazione annullata in Consiglio

«I lavoratori dell'Ipla, l'Istituto per le piante da legno e per l'ambiente, non andranno in cassa integrazione». Lo sottolinea il capogruppo di Sel in Regione Piemonte, Marco Grimaldi, dopo l'approvazione in Consiglio regionale di un emendamento di Sel che puntava a questo scopo.

Corte d'Appello Carenze d'organico Bando per 75 posti

Ossigeno agli uffici giudiziari in sofferenza per le carenze di organico. «Sono 75 i posti per i quali è possibile fare domanda di mobilità nel Distretto di Corte d'Appello di Torino, 6 dei quali riservati agli uffici di Cuneo e 9 ad Asti»: è quanto fa sapere il Viceministro della Giustizia Enrico Costa, dopo la pubblicazione del bando di mobilità volontaria esterna per la copertura di 1.031 posti vacanti di personale amministrativo.

Comunità di Sant'Egidio Messa per i barboni morti di freddo



È stata una celebrazione commovente quella che ieri pomeriggio la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato nella chiesa dei Santi Martiri, presieduta da monsignor Cesare Nosiglia. La messa era dedicata ai senza dimora morti di freddo, tre a Torino in questo inverno. «In gennaio - ha spiegato Daniela Sironi della Comunità -, ricordiamo in tutta Italia, Modesta Valenti, una donna morta nel 1981 alla stazione Termini: l'ambulanza non la soccorse perché era troppo sporca. Con questa messa solenne rispondiamo ai tanti che vivono per strada e che ci chiedono: quando morirò chi si ricorderà di me?». Dopo la messa, nell'aula magna della Facoltà Teologica, docenti e studenti dell'Istituto Colombatto, con gli universitari volontari della Sant'Egidio - hanno servito una cena alle persone senza dimora.

Fiom Nel gruppo Fca partono le assemblee

La Fiom organizza da oggi assemblee nel gruppo Fca, a partire dall'Automotive Lightning di Venaria, sulle elezioni delle Rsa. Dice il segretario, Federico Bellono: «Presenteremo le liste per gli Rsa ovunque verrà aperta la procedura, come ci risulta essere successo in questi giorni alla Maserati e alle Carrozzerie di Mirafiori. Non siamo interessati a che ogni organizzazione si scelga i suoi delegati separatamente: i lavoratori hanno diritto a elezioni vere, con liste e candidati che misurino effettivo consenso e rappresentatività»

IL DIBATTITO Il Comune si appella alla pretettura mentre infuriano le polemiche

«Fondi per liberare il Moi» Torino batte cassa a Roma

→ Uno stanziamento di risorse straordinarie da chiedere al ministero dell'Interno per liberare le palazzine occupate al Moi. Potrebbe essere questa l'ultima carta da giocare per Palazzo Civico, nell'attesa che il nodo sull'ordinanza di sgombero e il sequestro disposti dalla magistratura venga sciolto attorno al tavolo del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza. Un vertice cui ha chiesto di partecipare anche la Circoscrizione Nove. Sintomo dell'urgenza e del fatto che Palazzo Civico, senza un posto in cui dare asilo ai profughi del Moi e soprattutto senza le risorse per mettere in piedi una macchina simile a quella attivata per liberare la "favela" di lungo Stura Lazio, brancoli nel buio, specie dopo il sequestro preventivo disposto dalla Procura. Gli assessori direttamente interessati, **Gianguido Passoni** per il Patrimonio e **Elide Tisi** per le Politiche sociali, sono stati invitati a relazionare ai capigruppo della Sala Rossa ma entrambi sono sembrati intenzionati ad attendere il confronto con il Prefetto prima di pronunciarsi sull'esito della vicenda. La giunta avrebbe manifestato l'intenzione di procedere con ordine, senza scatenare allarmi o produrre disordini attorno all'occupazione. Non prima di aver ricevuto gli atti giudi-

COSÌ SU CRONACAQUI

*Gli assessori direttamente interessati, **Gianguido Passoni** per il Patrimonio e **Elide Tisi** per le Politiche sociali, sono stati invitati a relazionare ai capigruppo della Sala Rossa ma entrambi sono sembrati intenzionati ad attendere il confronto con il Prefetto prima di pronunciarsi sull'esito della vicenda*

ziari e non senza la certezza di poter ricollocare chi tra gli occupanti ha ottenuto asilo. Un eventuale "piano di intervento" potrebbe essere modellato, per alcuni aspetti, sull'esperienza della clinica San Paolo ai tempi dell'amministrazione Chiamparino. Per altri, invece, l'esempio verrebbe dalla "tendopoli"

organizzata dal Comune di Bari per circa 150 rifugiati evacuati dal convento abbandonato di Santa Chiara. Come in quel caso, però, tutto dipenderebbe dall'ottenimento di cospicue risorse dal Viminale. L'unica soluzione all'orizzonte per affrontare in modo definitivo l'occupazione diventata emergenza

IL CASO Quattro le palazzine occupate dagli immigrati

Il tribunale sequestra l'ex villaggio olimpico «Ora va sgomberato»

Il gip: «Rispettare le esigenze di ordine pubblico»

umanitaria, con numeri ben più alti rispetto a quelli con cui si è confrontata Bari Vecchia. Tra 750 e 800 rifugiati per 56 nazionalità diverse. Un censimento che Palazzo Civico dovrà verificare prima di procedere con qualsiasi iniziativa. «Tutto da rifare» lamenta il capogruppo della Lega Nord, **Fabrizio**

Ricca, preoccupato dall'«ipotesi» di un dialogo «forzato» con gli occupanti. «La giunta ci ha spiegato che la Digos, incaricata dello sgombero, ha optato per una ridefinizione della propria strategia di azione dopo la diffusione di notizie che sarebbero dovute restare riservate». La possibilità di appli-

care una soluzione simile a quella trovata in Borgo San Paolo, invece, sembra convincere il capogruppo del Partito democratico, **Michele Paolino**, che al tempo era presidente della Circoscrizione Tre. «E probabile che ragioneremo in questa direzione».

Enrico Romanetto

IL CASO Dopo le palazzine di via Giordano Bruno, la Controllo di Gestione annuncia sopralluoghi in tutte le case occupate **La Commissione passa al setaccio i centri sociali**

→ Si partirà dal Gabrio, sotto accusa per un concerto organizzato due settimane fa all'interno dei locali occupati in via Millio in cui il centro sociale autonomo ha traslocato dopo lo sgombero da via Revello, per terminare con il resto della galassia di edifici comunali occupati sparsi per la città. Questo l'iter tracciato per l'ultima "crociata" della commissione Controllo di gestione presieduta da **Roberto Carbonero** della Lega Nord. «Non partiremo con altra intenzione che non sia quella di verificare lo stato dell'arte e le intenzioni di chi occupa»

prussiano il mandato di presidente di Controllo di gestione. «L'obiettivo non è quello di puntare il dito su qualcuno, semmai capire come e come mai procedano le occupazioni che da più tempo sono sotto gli occhi degli amministratori di questa città, perché non si può continuare a pensare di ripetere la litania del "non sapevamo" anche davanti a manifesti così espliciti». Tutto nasce da una serie di locandine del già citato centro sociale autonomo di Borgo San Paolo, che pubblicizzavano un concerto del complesso rocksteady

uffici del Comune. «Un paradosso evidente, se si pensa che la giunta ci ha detto di non esserne stata informata e come al solito nessuno è ritenuto responsabile di nulla» chiosa **Carbonero**. «Un qualsiasi cittadino prima di organizzare un evento di questa portata deve chiedere permessi e autorizzazioni, cosa che non vale per centri sociali e altre realtà di questo tipo. Mi disgusta che per questi sia, di fatto, lecito somministrare alcolici, oppure, organizzare eventi senza rispettare norme di sicurezza, raccogliendo e distribuendo profitti in nero».

ERONNAQUI
PIO

Uno strano mix

Claire Guichard
e Alain Fourré,
sacerdoti durante
una festa di luna piena

FEDERICO GENTA

Per gli anziani del bar di Issiglio quelli che vivono laggiù, in mezzo ai boschi, sono un mondo a parte. «Sono tutti stranieri. Non hanno mai creato problemi e a noi non interessa quello che fanno». Mario sta riparando il tetto di un casolare. Guarda a valle e indica la cascina: «Sono stato io a portare alcuni mobili nella casa dei francesi. Ricevevano tanti ospiti, ma dei riti non ho mai saputo niente».

Ci sono due storie che si intrecciano nei borghi della Valchiusella. Da una parte ci sono loro, gli abitanti storici. Dall'altra i «fantasmi». Sono quelli che vengono a conoscere la «Val Sacra» come la chiamano gli ultimi sbarcati da queste parti. Gli alternativi post Damanhur. Che poi è quel vallone che sale accanto al torrente Savenca, considerata sorgente spirituale dalle coppie che arrivano in cerca di una nuova vita.

In cerca di un sogno

Come Claire e Alain Fourré, che, nel 2010, decidono di realizzare il loro sogno. Una casa tempo dove accogliere chi voglia affrontare con loro, un percorso di purificazione. Un viaggio basato essenzialmente sul digiuno. Una prova che, sabato, si è conclusa nel peggiore dei modi. Alain è morto di fame dopo venti giorni passati a bere soltanto acqua. Claire, la sua compagna, è ricoverata all'ospedale di Ivrea. In attesa dei risultati dell'autopsia, in programma oggi, la procura di Ivrea ha aperto un fascicolo contro ignoti: l'ipotesi di reato è induzione al suicidio.

Un mondo nascosto

Ma a sorprendere non sono le indagini, piuttosto il riemergere di una realtà di cui nessuno sembra davvero conoscere la portata. Per i loro seguaci, Alain e Claire erano due sacerdoti: Djesael e Savenca. Che celebravano riti esoterici nel giardino del loro centro «Le Joyaume» di Issiglio come tra i boschi. Ieri i carabinieri hanno effettuato un altro sopralluogo, ma non è stato trovato nemmeno un registro degli ospiti. Eppure di seguaci disposti a credere in queste dottrine che mescolano religioni e culti esoterici, sembra-

Valchiusella

Quegli ecovillaggi cresciuti nei boschi accanto alle cascine

Qui abitava il francese morto di fame a Issiglio

Sulla «Stampa»

Digiuna per purificarsi e muore di fame



— Sul giornale di ieri la storia dell'uomo che per purificarsi non mangiava da settimane

ta qualche anno fa - ricorda Antonino Iaconos, che ha assistito alla trasformazione di quella casa - Era di un americano, è stata comprata e ristrutturata da una signora emiliana. Ho smesso di contare quante persone sono passate di qui. Cinesi, giapponesi, francesi e tedeschi. Vengono per conoscere Damanhur».

La città di luce

La signora emiliana si chiama Lorena Tondelli: presidente di «Associazione di promozione sociale Damanhur Modena». «Claire? Ha lasciato il suo alloggio prima che lo comprassi» chiarisce. Cosa c'entrano il centro Joyaume e gli altri «eco villaggi» sparsi per la Valchiusella con la Città di luce di Baldissero Canavese? Forse poco o addirittura

niente. Ma resta difficile distinguere storie così intrecciate. Dove i membri della federazione siedono tra i banchi dei Consigli comunali. E, a Vidracco guidano la stessa amministrazione. Antonio Bermini è il sindaco. Ma in paese lo conoscono come Elfo Frassino. Che assicura: «La mia funzione pubblica è compatibile con la mia scelta di vita». Il dramma di Issiglio? «Non ha nulla a che vedere con Damanhur». Ma ci sono tante realtà «alternative» in questa valle, non le conoscete, non avete rapporti con loro? «Gli ecovillaggi sono sempre esistiti, non solo qui ma in tutta Italia. E poi basta con questa storia del morto. Un episodio tragico non può cancellare la bontà delle scelte di chi sceglie uno stile di vita alternativo».

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2015

Cronaca di Torino | 39